

## **Essere degni di Capri**

di Francesco de Notaris (pubblicato da "Spazio Capri" Dicembre 2004 )

Quali auguri, o meglio, che cosa auspicare per Capri, alla vigilia del Natale e del nuovo anno? Un fatto occasionale mi offre l'opportunità di una riflessione che va ben oltre l'episodio. Intanto colgo l'occasione per ringraziare Direttore e Redattori di questo giornale, che mi ospita. Invitato dalla CEI per la Settimana sociale dei cattolici, ero a Bologna ai primi di Ottobre. Negli stessi giorni si teneva il premio Capri-San Michele.

Il Prof. Casavola, Presidente della Giuria e relatore a Bologna ed il prof. Ornaghi, rettore della Cattolica di Milano si mostravano rammaricati di non poter partecipare all'evento caprese ed anche con alcuni giornalisti presenti si parlò di Capri, in un contesto un po' più ampio.

Vi era attenzione per il XXI anniversario del San Michele che premiava il card. Ratzinger, una delle personalità più eminenti del nostro tempo, al centro, in quei giorni, di attenzione in tutto il mondo per un documento che affrontava il tema della collaborazione tra l'uomo e la donna, nella Chiesa e nel mondo. Ratzinger era ad Anacapri, mentre a Capri, nelle stesse ore, il bravo Peppino Faiella cantava con successo.

Ho gratitudine per gli abitanti dell'Isola che contribuirono ad eleggermi Senatore nella XII legislatura ed ho a cuore la crescita della nostra comunità avendo con tutti un rapporto di amore e responsabilità.

L'Isola, e che bisogno c'è di riaffermarlo, è conosciuta nel mondo. La sua storia è nella carne e nel sangue dei suoi abitanti. Oggi bisogna continuare a scrivere quella storia.

Ho impressione che questa terra non stia dando forza alla propria identità culturale, alle sue potenzialità, direi, alle aspettative del mondo. I poeti? Gli scrittori? Gli intellettuali? Dove sono? Cresce il "rumore" o la "tranquillità operosa"?

Affollati convegni e carovane di turisti. Vip inconsistenti. Denaro, forse sì. Basta?

Si manifesta una sorta di inappagamento, che diventa "spaesamento" e "crisi" nei più giovani, quasi "vittime" della "insoddisfazione" che traversa la società caprese, tesa a rincorrere una felicità che si presenta talvolta con la maschera importata di un piacere effimero fatto di vacuità cui si aggiunge l'ansia per chi è consapevole di dover acquisire "uno spessore" umano che lo renda protagonista del futuro. Quale futuro stiamo costruendo?

La ricerca di "senso" tocca anche gli adulti che non riescono a darsi un ruolo, a proporre Capri nel mondo in modo che sia riconosciuta per l'originalità, la dignità, la storia della quale è figlia.

Capri non può essere soltanto l'isola bella preferita dai più o il territorio capace di offrire ospitalità. Troppo poco! Capri non è una stazione di servizio! Capri deve suggerire messaggi di civiltà, di cultura, di rispetto per la natura in linea con la propria vocazione e costituire un traino significativo in un tempo tanto travagliato. Capri deve battere quanti ne snaturano la peculiarità. La forza di Capri è anzitutto in Capri e nei suoi abitanti.

Assolutamente bisogna cogliere le occasioni, profittare delle possibilità, migliorare ogni virtuosa espressione che viene dal territorio, dai capresi, siano di Capri, Anacapri, ... Tiberio e così via.

La lunghissima premessa è all'origine di una semplicissima, banale conclusione, a mo' di esempio. Da ventuno anni Capri è sede di un premio letterario ormai affermato sul piano nazionale: un premio con taglio preciso, particolare, qualificante. Certamente esso è figlio del suo ideatore. Un po' come il festival di Giffoni Valle Piana! Nasce dall'intuizione di un singolo. E' segno di un'autonomia culturale doverosa in un mondo che tenta di ignorare o di impadronirsi di un'idea o di tentare di sovrapporre etichette non richieste o di svilire le originarie motivazioni piegandole a logiche mercantili o ad interessi di parte. Il Premio è patrimonio dell'Isola e va valorizzato. Ha superato l'esame del tempo ed... il controllo di qualità. Va rispettato nell'ispirazione. Va sostenuto adeguatamente. Va proiettato stabilmente nel futuro. Le tematiche che ogni anno il San Michele propone andrebbero diffuse per costituire motivo di ulteriore approfondimento, di elaborazione, forse a partire dalla scuola nella quale si dovrebbe vivere in modo nobile il momento dello studio.

Capri deve esaltare le iniziative, la ricchezza delle idee dei tanti che operano con passione e competenza in ogni ambito della vita della comunità, perché le migliori tradizioni non vadano dimenticate e perdute. Il contrario è segno di provincialismo che arreca danno.

Che cosa aspettarsi dagli Amministratori dell'Isola o della Provincia, della Regione? Vorrei una risposta di governo, non comportamenti legati alla logica dell'appartenenza. Una risposta di saggezza.

Rileggiamo l'art.2 e l'art.9 della nostra Costituzione. Lo Stato riconosce...garantisce...promuove...i diritti, la cultura..., richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica,economica,sociale.

Non è affidato alla "discrezionalità" del potere adempiere a quei doveri costituzionali nei riguardi di ogni attività che favorisce la costruzione della identità dell'uomo e di un'intera comunità.

Ciò vale per il "Capri – San Michele" e per qualsiasi altra iniziativa.

Tutta qui la riflessione. Sì, tutta qui.

Si tratta di cambiare mentalità e prassi a partire da fatti che vanno ricollocati nel quadro complessivo di una politica che richiede concorso di idee e progettualità.

Parlo di politica, non mi soffermo sulle esigenze di qualche partito che vive di contrapposizioni miserabili e personali. Dobbiamo comprendere che quando parliamo di imprese che promuovono valori alti non possiamo circoscriverle in superate categorie di sinistra, centro o destra con giudizi inadeguati.

Auguro a Capri di riacquisire protagonismo, proponendosi come soggetto di novità da realizzare in una dimensione forte di partecipazione democratica.

Immagino che si consolidino e nascano altre iniziative dall'inventiva dei cittadini, di ogni categoria produttiva, nella logica della solidarietà (della quale parliamo troppo e a sproposito) per cui ognuno sostiene, incoraggia e partecipa a quanto ideato dall'altro. Immagino sempre un superamento in meglio di ciò che si realizza. Immagino un coinvolgimento di ogni persona della comunità per quanto accade nel proprio territorio. Immagino che si possa aprire un dibattito partendo da questo piccolo scritto. Immagino che si moltiplichino le occasioni di confronto e dialogo e si consolidi un tessuto socio-culturale che ha bisogno di nuove idee, di altri soggetti e protagonisti.

Occorre essere fortemente esigenti verso noi stessi e gli Amministratori. E gli stessi Amministratori devono essere guide esigenti per ogni cittadino. La sfida non è verso altri, ma verso di noi.

Essere inventori di novità, non stanchi perpetuatori di abitudini che arrugginiscono il cervello!

Spero veramente che i più giovani alimentino e vivano con spirito sempre critico e propositivo la loro stagione, non si accontentino, non cadano nel tranello di chi vuole smorzare la creatività, creino altri momenti, altre occasioni per testimoniare da Capri una alta qualità di vita, rifiutando di essere soprammobili in una piazza che rischia di essere mercato per i fruitori del nulla.